

Teatro gay
Al Colosseo
la luce
del giorno

STEFANIA CHINZARI

Una spoglia camera da letto Tv sempre accesa, libri sparsi e la luce invernale che filtra dalle finestre chiuse. È qui che uno scrittore prosciugato nella creatività e malandato nel fisico ha deciso di venire a ripresentarsi. A svernare sull'isola, accaduto dal giovane Marco, a sua volta aspirante scrittore, per ritrovare la forma e - forse - l'amore, quanto meno il sesso. Bastano questi pochi cenni per restituire la trama di La luce del giorno e della sera, nuovo testo di Luca De Bei fino a stasera in scena al Teatro Colosseo, nell'ambito della prima edizione di «Garofano verde. Scenari di teatro omosessuale» curata da Rodolfo Di Giammarco. Una storia dove non sono i fatti a contare, ma i sentimenti, le emozioni, gli incontri, le accurate costruzioni psicologiche dei personaggi.

A cominciare dal meticoloso e intrigante groviglio di sottomissioni, ricatti, affronti, lusinghe e perdoni che regolano la vita del malato e del suo infermiere scolpito con suggestiva incisività, magan a scapito del più frettoloso finale. Due uomini a confronto, in una schermaglia che non esclude colpi e dolore, sullo sfondo di un'omosessualità non apertamente dichiarata, quasi accessoria all'intrigo. Da un lato lo scrittore che fa del suo carisma e del suo (finto?) male l'arma della seduzione-pingonia, dall'altro Marco, opportunista e addolorato, disposto a pagare un ragazzino del luogo per assicurare all'uomo compagnia e controllo ferreo.

Si conferma autore di promettente talento drammaturgico, il ventottenne Luca De Bei, che dialoghi e il duello metafisico del testo ha voluto arricchire con una riflessione sulla scrittura e sullo scrivere. Affidato alla regia di Federico Cagnoni, La luce del giorno e della sera si affida alla convincente prova dei due protagonisti, Massimo Foschi lo scrittore e Luciano Melichionna il giovane, cui fanno buona eco il ragazzo spudorato e allusivo di Vincenzo Crivello e la credibile prostituta innamorata di Stefania Orsola Garelli, nonché il banista di Luca Trugenberg.

Spettacolo-giro di boa per «Garofano verde», che prosegue mercoledì con il debutto di Onore, una commedia di omosessualità giovanile firmata da Roger Gellert (uno pseudonimo) e scritta nel 1958, proposta con la regia di Memè Perlini. Una storia ambientata in una «public school» inglese, così come in un facoltoso collegio statunitense tipicamente «wasp» si muovevano i personaggi di Il trattenuto maggiore di Gurney, il testo scelto e diretto per la manifestazione da Giovanni Lombardo Radice, un'opera che affronta l'Aids come detonatore di disagio e tabù in quell'ambiente, ma che fatica a trovare una qualsiasi corrispondenza sociale ed emotiva con la situazione italiana. Sarà infine Jean Genet a chiudere i giochi dopo un breve assaggio al Palazzo delle Esposizioni, Splendid's, testo inedito e provocatorio, pubblicato solo l'anno scorso in Francia e adesso allestito da Adriana Martino, sarà di nuovo in scena, stavolta al Colosseo, dal prossimo 16 novembre.

L'INTERVISTA. La Mazzamauro parla delle sue scelte e dei personaggi preferiti



Anna Mazzamauro e Patrick Rossi Gastaldi in «Annie dei vagabondi»

Tommaso Lepora

Anna, un futuro da Fedra

Attualmente impegnata al Flaiano con le repliche di Annie dei vagabondi di James Priceaux, Anna Mazzamauro pensa già al nuovo spettacolo che debutterà a gennaio prossimo. È un testo di un prete spagnolo sulla figura di una prostituta che cerca di tutelare il suo diritto alla spiritualità. Ma nel futuro dell'attrice vibra il sogno di una «Fedra», personaggio inseguito da molti anni che Anna Mazzamauro vuole affrontare in forma perfetta.

ROSSELLA BATTISTI

La stessa voce profonda e ricca di mberben con la quale Anna Mazzamauro cattura gli spettatori dal palcoscenico: sempre il cammeo; che appare improvvisamente troppo angusto e soffocante per contenerne la sonorità, per accarezzarne la vellutata consistenza. Persino per una semplice intervista, per quelle due chiacchiere colte al volo prima dello spettacolo, verrebbe voglia di chiederle di spostarsi in palcoscenico e di rispondere da lì alle domande, mentre dalla platea ci si può beare del senso nitido delle risposte, della sua verva spumeggiante, quasi fosse uno spettacolo a sé. Al Flaiano l'attrice è attualmente impegnata in Annie dei vagabondi, una pièce di James Priceaux concentrata sulla figura di un'ebullente vagabonda che ha deciso di mettere prede e personalità nella casa di uno scrittore (interpretato nel giusto sottotono da Patrick Gastaldi).

Signora Mazzamauro, ultimamente ha scelto di recitare in ruoli molto scandidi ma inseriti in testi, diciamo così, un po' minori. Come mai, visto che lei potrebbe ambire a parti importanti?
A me piacciono i personaggi a 360 gradi, dove tutti gli aspetti vengono messi in luce mescolando in

ugual misura comicità e dramma. Ma non si trovano facilmente testi così. È come se gli autori non si fidassero della capacità «mattatrice» di una donna sulla scena. Quanto alle mie scelte, mi muovo lungo un percorso iniziato tanti anni fa, quando ho abbandonato il teatro tradizionale perché non mi permetteva di esprimermi come volevo. Sembra assurdo ma ancora oggi un certo tipo di teatro è legato a degli stereotipi, per cui se non corrispondo fisicamente a un certo personaggio non lo puoi interpretare e sei confinato a ruoli di co-protagonista o addirittura secondari.

Come ha superato questo ostacolo per conciliarlo con le sue esigenze di carriera?
All'inizio mi sono buttata sul cabaret, ma facendolo sul serio. Voglio dire, è un tipo di esperienza che può indurre alla superficialità e alla distrazione, invece io ho affrontato i miei ruoli scavandone i connotati anche se ogni sera mi dovevo calare in una decina di personaggi almeno. Mi sono fatta le ossa e ancora oggi devo ringraziare quel training per la disinvoltura con la quale posso affrontare

parti molto versatili.
C'è un testo ideale che le piacerebbe interpretare?
Secondo me c'è solo un testo nella vita di un attore: un personaggio ideale che si continua a recitare e ad affinare nel corso della carriera. Purtroppo credo di averlo già incontrato: è Nannarella. Un omaggio ad Anna Magnani che non affronto come un immedesimazione nel personaggio, piuttosto mi cimento nel raccontarlo nei congergi accanto in modo parallelo fino a che la mia personalità e la sua finiscono per sovrapporsi.

Progetti futuri?
Ho appena firmato il contratto per un nuovo lavoro, Le prostitute a prede nel Regno dei Cieli di un prete spagnolo morto qualche anno fa. È un testo forte incentrato sulla figura di una prostituta che lotta contro i bigotti per tutelare il suo diritto alla spiritualità. È un testo che mi appassiona molto quasi quanto quello di Nannarella. Ma, in futuro, vorrei fare Fedra, un ruolo per il quale mi sto preparando da anni. E che voglio affrontare solo quando sentirò di essere davvero pronta.

Liliana Cusi e Stefanescu all'Olimpico solo per oggi

Dopo quattro anni di assenza tornano nella capitale Liliana Cusi e Marinella Stefanescu. Assieme alla loro compagnia di balletto presentano in un'unica replica oggi alle 17,30 al teatro Olimpico lo spettacolo «Omaggio a Ciaikovski», trittico di balletti. La serata si apre con l'«Ouverture Fantasia Romeo e Giulietta», affresco intenso e rapidissimo della tragedia del due amanti shakespeariani. Segue il «Concerto n. 1» per pianoforte e orchestra in cui si esibisce la stessa coppia Cusi-Stefanescu, affiancati da quattro giovani solisti. E si chiude con la «Patetica».

RITAGLI

Gala a Rieti

Premiati i vincitori del concorso di danza

Si è concluso ieri il IV concorso internazionale di danza «Città di Rieti». Il primo premio per la danza classica (juniores) è andato a Valentina Scaglia, deliziosa quindicenne interprete di una garbata e virtuosa Coppelia mentre il secondo e terzo premio sono andati ad Andrea Volpintesta e a Gianluca Nunziata. Segnalate nella stessa categoria juniores anche Daniela Indrzi (premio «Eleganza») e Piera Schiavo (premio «Simpata»). Per la sezione danza moderna ha vinto la diciassettenne Claudia Bosco strepitosa protagonista di una coreografia alla «Flashdance», e a seguire Manka Vannuzzi e Silvano Marraffa. Il premio «Città di Rieti» è andato ad Anna Ragusa intensa interprete di Birdy mentre il sedicenne Matteo Bittante ha vinto la borsa di studio «Stefano Valentini». Infine premi al seniore Simona Tosco, Chiara Rosental Luisa Guicciardini e una targa speciale per Manka Mazzetti. Al gala finale, presentato da Simona Marchini e Paolo Di Lorenzo hanno partecipato come ospiti d'onore Antonio Aguilà, Stefania Ricatti, Raphael Bianco, André De La Roche, Giovanni Patti e Liliana Gazza.

Rock & risate

De La Vallée e i Seltaeb al Caffè Caruso

Stasera al Caffè Caruso (via di Monte Testaccio 36) direttamente dalla trasmissione di RaiDue «Massimo Ascolto» con Massimo Lopez, Maurizio De La Vallée e i Seltaeb presentano Scò la madre di tutti i concerti, rock e comicità fino a notte inoltrata. Dalle 22,30 ingresso libero. A seguire discoteca.

Diamanda Galas

La voce dell'avanguardia al Palladium

Un incontro che fa scintille. Diamanda Galas voce estrema dell'avanguardia, e John Paul Jones entrato nella leggenda rock per essere stato il bassista dei Led Zeppelin sono in concerto stasera in un appuntamento da non mancare. Ore 21,30 al Palladium (piazza Bartolomeo Romano 89). Ingresso è di 30mila lire.

IN CORPORE SANO

di NADIA TARANTINI

Giallo allegria contro il freddo

Le giornate si accorciano con la velocità del suono. «In» si poteva passeggiare agli ultimi raggi del sole sino alle sette, alle sette e mezza di sera. Oggi ci sembra di aver appena finito di pranzare, che già l'imbrunire incombe sulla nostra digestione. Il sole è antidepressivo, il buio precoce ovviamente induce più facilmente la melancolia. Gli antichi se la cavavano anticipando le loro mattine in una con l'anticipo delle levate del sole e d'inverno andavano a letto, come dice un detto popolare, «con le galline». La vita moderna è invece stabilmente prolungata verso la tarda serata, se non addirittura verso le prime ore della notte. Ed anche la luce artificiale, soprattutto quella fredda e con fonti centrali, ha un effetto depressivo sulla psiche. Ci si può arrangiare con lo studio dei colori, che suggerisce quali siano le tinte da adottare per favorire un più positivo stato d'animo.

La creatività perché è uno stimolatore della psiche, arancione è un ricostituente dell'anima. ha effetti rilassanti e defaticanti, tonifica e stimola l'appetito. Il blu dà fiducia e senso di protezione, è un calmante del sistema nervoso centrale, il verde è portatore di pace e serenità solo se è naturale. un bosco, un prato, le foglie di una pianta domestica. Infine il rosa sollecita la voglia di fare e rende più cordiali e disponibili, il rosso attira, provoca e stimola da non usare, quindi, quando siamo già in collera, se non come sfondo di una pianta verde, come colore complementare, infatti, lo potenza. Non lo usate assolutamente per le pareti: induce subitaneo e inarrestabile nervosismo.

Come una panacea

Sapete da cosa deriva la parola panacea? Da una pianta la panacea gli antichi ne conoscevano gli effetti benefici, per un ampio raggio la sua radice è tonificante e instabilisce l'organismo aggredito dal freddo, debilitato dallo stress. Secondo la medicina cinese la tipica melancolia invernale è legata ad un calo di energia dell'elemento acqua. I sintomi sono facilità di ammalarsi, soprattutto di infreddature e raffreddori, carenze del sistema immunitario, male alle ossa e cistiti da freddo. Le erbe da usare - sole o associate - sono la radice di zenzero e l'equiseto, la solidago e, appunto, panacea.

Ai bambini che, invece, soffrono in questa stagione di frequenti onfi, potete fare un impacco di sale caldo e poi far scendere (dolcemente) nelle loro orecchie sofferenti un composto di olio caldo di oliva, una goccia di olio essenziale di cannella o di lavanda, e un macerato di piantaggine. Fate così smiuzzate la piantaggine e frullatela, poi cuocetela a bagnomaria a fuoco lentissimo per 6-7 ore. Mescolate gli ingredienti al momento.

Faxfaxfaxfax

Il centro studi Shiatsu via Ercole Pasquali 25 telefono 44 23 19 23 organizza a partire dal prossimo 4 novembre (e fino al 20 gennaio 1995), ogni venerdì dalle 19,30 alle 22,30 (e con l'aggiunta di tre sabati) un corso di base di shiatsu con Thomas Karagiota e Olga Pasquini. Entro il 5 novembre bisogna prenotare se si vuole, per il seminario Feldenkrais tenuto da Isabella Tunno sabato 19 e domenica 20 novembre. Il seminario si terrà solo se sarà raggiunto un numero minimo di partecipanti. Per prenotare, inviare un vaglia postale di 50.000 lire a Giulio Del Prato, via dei Sabeli 13 00185 Roma (telefono 445 77 45). Il seminario costa 160.000 lire, ma chi lo prenoterà entro quella data pagherà solo 140.000 lire. Inoltre è possibile prenotare con la cifra di 100.000 lire due (novembre e febbraio) e con 150.000 lire tre seminare (novembre, febbraio, maggio).

Advertisement for Paganini carpets. Title: "La Convenienza". Subtitle: "Inverno 1994". Text: "Tappeti orientali e moderni moquettes parquettes". Offer: "30% / 50%". Logo: Paganini. Text: "Tessuti e tappeti dal 1948". Address: "Via Aracoeli Largo Argentina Via Botteghe oscure". Note: "Aperto domenica reparto tappeti".